

L'intervista Il presidente dei Democratici bocchia senza appello un eventuale governo di transizione: «Così spacchiamo il Pd»

Tonini a Dellai: «Il bipolarismo è l'unica via»

E sulla riforma istituzionale lancia una proposta: aumentare il numero degli ambiti

TRENTO — Il bipolarismo senza Berlusconi è l'unica via possibile. Anche se la politica non è matematica in questo caso per il senatore Pd Giorgio Tonini il risultato è uno solo. Niente dunque poli alternativi, accarezzati dal governatore Lorenzo Dellai nell'intervista pubblicata ieri sul *Corriere del Trentino*, che il presidente dell'assemblea dei Democratici trentini respinge come «ammucchiata di forze legate solo dall'antiberlusconismo». Una sirena che il Pd non può ascoltare, se non vuole rischiare la rottura, inseguendo «l'alleanza di turno, da Vendola a Casini» ai punti cardinali opposti del sistema politico. Critico Tonini sulla riforma istituzionale: «Bisognerà — dice — aumentare il numero delle comunità per garantire efficienza».

Dellai ha parlato della fine dell'attuale bipolarismo, auspicando la nascita di un nuovo polo che sappia divenire maggioritario. Condivide questa lettura?

«Il bipolarismo è una grande conquista della democrazia italiana, che ci ha consentito di uscire da quel sistema bloccato che, dopo i governi forti di De Gasperi, ha caratterizzato la

storia italiana. Tremo al pensiero che qualcuno possa nutrire della nostalgia per gli anni in cui i governi nascevano e morivano all'interno del parlamento sulla base di ogni stormir di fronde che attraversasse un partito. Abbiamo conquistato questo bipolarismo, in cui sono i cittadini, e non i partiti, gli arbitri del governo. Certo questo bipolarismo ha dei difetti, perché si è costruito intorno a Berlusconi e al suo modo di concepire la politica, in una logica che divide. Per questo bisogna liberare il bipolarismo dall'ipoteca di Berlusconi, ma sarebbe assurdo buttare via il bambino bipolarismo con l'acqua sporca Berlusconi».

Ma ci sono, al di là degli auspici del Pd affinché non si verifichi, gli spazi per la nascita di un polo alternativo?

«Che Fini abbia sollevato i problemi interni al Pdl è stato positivo, ma si devono tenere in considerazione due aspetti: non mi pare che Fini abbia già rinunciato a rinegoziare, su altre basi, l'alleanza con Berlusconi. In secondo luogo non credo che l'alternativa a Berlusconi possa essere costruita attraverso un'ammucchiata di forze e partiti diversi, accomu-



In parlamento Il senatore del Pd Giorgio Tonini crede nel futuro del bipolarismo (Rensi)

»
Sul governatore
Ho apprezzato la sua
decisione di restare
a Trento: è una fase
delicata per l'autonomia

»
Legge elettorale
Va rivista, ma non in
senso proporzionale
Ripristiniamo ovunque
i collegi uninominali

nati solo dall'essere contro Berlusconi. Perché così si fa il suo gioco e la sua logica. Il Pd per sconfiggere Berlusconi deve essere protagonista e non lo sarà rincorrendo i Casini o i Vendola di turno. La strada più lunga è la più sicura».

Le scordiate potrebbero però allentare qualche insoddisfatto nel Pd e produrre al-

tre defezioni.

«Le defezioni ci sono state e certo si aggravano se il Pd accetterà di seguire gli altri nella logica della contrapposizione berlusconiana. Per questo se il governo Berlusconi dovesse cadere, sono contrario al fatto che si vada a costituire un governo tecnico unito dall'opposizione al premier. Non si farebbe altro che rafforzare lui e indebolire il Pd. A meno che non si tratti di un governo super partes, come fu quello Ciampi, destinato a traghettare il Paese per qualche mese fino a nuove elezioni».

Un governo capace di rivedere la legge elettorale in senso proporzionale come caldeggiato da Dellai?

«No. La legge elettorale va rivista, restituendo agli italiani la possibilità di scegliere i deputati e i senatori e quindi ripristinando i collegi uninominali che abbiamo in Trentino al Senato su tutto il territorio e alla Camera. Ma non si deve togliere ai cittadini la possibilità di individuare chi li governa».

In caso di voto comunque Dellai ha garantito che resterà a Trento.

«Ho apprezzato la chiarezza con cui Dellai ha posto fine al

possibile tormentone estivo sulla sua candidatura. È un atteggiamento che conferma l'etica che ha della politica. Così come ho apprezzato le ragioni per cui ha deciso di rimanere. Siamo in una fase molto delicata per il futuro dell'autonomia, una fase di ridefinizione dei rapporti finanziari con lo Stato, una fase che va seguita con grande attenzione. Dovremmo riuscire a dimostrare che siamo in grado di fare meglio con meno degli altri, aumentando la produttività della nostra pubblica amministrazione. Da questo punto di vista sarà decisiva anche la sfida delle comunità di valle».

In che senso?
«Avranno successo solo se sapranno garantire servizi migliori a costi inferiori. Certo, per sfruttare le economie di scala si dovrà rimetterci mano con il tempo».

Aumentando il numero delle comunità?

«Sì, ci sono territori come le Giudicarie e la valle di Non in cui la presenza di tanti comuni ha determinato assemblee troppo grandi, con il rischio di ingovernabilità».

Annalia Dongilli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

» Il patto La coalizione di centrosinistra si prepara al voto. Dallapiccola (Patt): «Se hanno agito bene è giusto»

«Comunità, sì alla riconferma degli uscenti»

TRENTO — Lo spettacolo andato in scena nell'ultima tornata elettorale, le amministrative di maggio, non si dovrà più ripetere. Niente divisioni, niente fughe in avanti: tutte le forze del centrosinistra trentino sono d'accordo. E' per questo hanno ribadito, attraverso un documento, la necessità di presentare «candidature unitarie alla presidenza». Un documento sottoscritto da tutti: Pd, Upt, Patt, UdC, Verdi, Psi, Leali con una posizione più defilata dell'Idv.

Le buone intenzioni diramate dalle segreterie non risolvono però automaticamente le questioni aperte: da un lato le ambizioni del Patt, dall'altro la tentazione di riproporre soprattutto amministratori navi-

gati. Intanto il centrodestra bacchetta gli avversari: «Noi — afferma Rodolfo Borgia, consigliere Pdl — diamo ascolto ai territori, il centro-sinistra decide tutto a Trento».

Compattezza, per evitare più d'una sbavatura vista a maggio, è la parola d'ordine dunque. Perché questa è un'elezione «molto politica» come ha chiosato Vittorio Fravezzi, per l'Upt, presente al gran completo con tutti i triumviri (Giorgio Lunelli e Mauro Gilmozzi). L'impegno della coalizione è «a favorire la collaborazione nelle diverse Comunità tra le forze politiche della coalizione per la presentazione di programmi comuni e candidature unitarie alla presidenza». Senza escludere il dialogo con le ci-

viche. Il riferimento, lo ha fatto bacchettare Nicola Zoller per il Psi, è in particolare alle civiche sconfitte di Valduga o «alle possibilità di incontro con alcune delle sensibilità presenti all'interno». L'appello ai cittadini a recarsi alle urne e «non snobbare queste consultazioni» è arrivato dall'Udc di Ivo Tarolli. Massimo impegno anche da parte del Patt, che vorrebbe la leadership delle co-

Lo scenario

I partiti: candidature condivise da tutti per le presidenze
L'Idv si smarca
Borgia (Pdl): snobbano i territori

munità della Rotaliana, Val di Non, Cembra, Paganella, Bassa e Alta Val Sugana. Anche con amministratori già navigati. E se Fravezzi ha sottolineato la necessità di trovare un giusto equilibrio fra esperienza e «salto di qualità nel personale politico», più netto è stato Michele Dallapiccola, consigliere del Patt: «Non vedo perché non si debbano ripresentare — ha detto — amministratori che hanno agito bene». Pur sottolineando il «clima costruttivo» il segretario del Pd Michele Nicoletti non nasconde che ci sarà da lavorare: «Il contesto è cambiato rispetto alle comunali. Qualcuno allora aveva accarezzato l'idea di un centro che si è dimostrato non esistere». Diversa la visione

dell'Italia dei valori. Giovanna Giugni ha ricordato la posizione critica del partito rispetto alle Comunità di valle: «Il partito deciderà se presentarsi con liste autonome, disertare la tornata o contribuire con nomi di rilievo alle iniziative unitarie».

Nel centrodestra si prosegue alla ricerca dei nomi da collocare nelle liste: «La riforma — spiega Rodolfo Borgia — la pagheranno i Comuni. Le nostre liste verranno completate ascoltando le esigenze dei territori, a differenza di quanto fa il centrosinistra: le candidature le decidono a Trento e i territori le subiscono».

A. D.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il tavolo Tarolli, Gilmozzi e Lunelli (Foto Rensi)